

In "overdose" per troppo alcol in quattro mesi Sos raddoppiati

OTTANTADUE PERSONE SONO FINITE ALL'OSPEDALE PER INTOSSICAZIONE. QUATTRO CASI NELLA NOTTATA DI SABATO

● Ottantadue diagnosi di intossicazione da alcol, stilate dal Pronto soccorso di Piacenza dal primo gennaio al primo maggio 2022. «Un dato macroscopico», lo definisce il dottor Antonio Agosti, dirigente del Pronto soccorso dell'Ausl piacentina e esperto tossicologo dell'azienda sanitaria. «Macroscopico», in sé e per sé, anche se «ancora riduttivo del fenomeno delle intossicazioni da alcol, in forte aumento». Degli 82 casi, quattro si sono susseguiti nella nottata di sabato scorso,

ed in questi quattro finiti ai limiti dell'incoscienza in Pronto soccorso c'è stato anche un 18enne accompagnato dai genitori. Ed è lo stesso dottor Agosti a chiarire perché questo numero è ancora insufficiente a descrivere il fenomeno in tutta la sua virulenza.

Dottor Agosti, perché giudica questo numero, 82 casi in quattro mesi, di intossicati da alcol, meramente indicativo e sottostimato?

«E' inevitabile che questo accada. Le 82 diagnosi di intossicazione da



Antonio Agosti, dirigente del Pronto soccorso e tossicologo



Qualche ingresso di 14enne l'abbiamo visto anche noi, magari era alla sua prima festa»

alcol sono la punta di un iceberg, e certificano con precisione che queste 82 persone, in questi quattro mesi, sono arrivate in Pronto soccorso per aver ingerito alcol in quantità eccessiva. Ma dovremmo computare anche tutti quei casi dove il paziente arriva in Pronto soccorso sì in stato di ubriacatura o peggio, ma con altre patologie, ve-

di ad esempio i traumi di un incidente stradale oppure problemi coronarici. In questo caso la schedatura del caso da parte nostra non vede scritto "intossicazione da alcol" ma altro. Eppure anche in questi casi si tratta di persone che hanno ingerito troppo alcol.

Lei ritiene che non sia soltanto un'impressione esterna, ma che i casi siano realmente in aumento? Persone che bevono talmente da sfinirsi e arrivare in Pronto soccorso?

«Io credo, dal mio osservatorio, di poter affermare che sia in atto un'escalation della casistica. E non mi riferisco soltanto ai numeri, ma anche alla gravità delle situazioni che vediamo».

Per esempio, dottor Agosti?

«Più casi, perché se prima di oggi si arrivava al massimo ad una decina di casi al mese, ora sono almeno 20, di fatto dunque risultano raddoppiati. E casi più impegnativi. Mi spiego: il paziente medio, arrivato in emergenza perché aveva abusato di alcol, restava due ore in osservazione in Pronto soccorso e al termine di queste due ore poteva lasciare il Pronto soccorso. Ora, capita spesso che il soggetto, entrato a seguito di un abuso di alcol, resti in osservazione anche un'intera giornata, e ciò sia in quanto ven-

gono assunte bevande più pesanti, sia perché queste bevande possono essere mischiate anche a sostanze».

Dottor Agosti, quando si parla di giovani tra chi abusa di alcol e finisce al pronto soccorso, a che età dobbiamo pensare?

«In prevalenza parliamo di soggetti anche minorenni, ma non solo. Noi vediamo pazienti dai 14 anni in su, pazienti con età inferiore, per qualsiasi emergenza, afferiscono al pronto soccorso pediatrico. E sì, qualche caso di 14enne che ha abusato di alcol l'abbiamo già visto anche noi».

In questo farsi più fosco del quadro generale, c'entra anche il cambio di cultura del bere?

«Sì, siamo passati da un modo di bere mediterraneo, conviviale, ad un modello anglosassone. Tanto alcol assunto in un ristretto lasso di tempo. E queste di oggi sono le conseguenze».

Quanto hanno contato lockdown e pandemia sull'andamento del fenomeno?

«Come per tutte le patologie, c'è stato un iniziale, drastico calo di casi. Seguito da una rapida risalita del fenomeno, che oggi è decisamente in aumento»

—Simona Segalini